

✱ S. P. Q. R.  
C O M U N E D I R O M A

Deliberazione n. 22

**ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE**

Anno 1994

VERBALE N. 16

Seduta Pubblica del 14 marzo 1994

Presidenza: BUONTEMPO.

L'anno millenovecentonovantaquattro, il giorno di lunedì quattordici del mese di marzo, alle ore 15,40, nel Palazzo Senatorio, in Campidoglio, si è adunato il Consiglio Comunale in seduta pubblica, previa trasmissione degli inviti per le ore 15, dello stesso giorno, come da relazione del Messo Comunale inserita in atti sotto i numeri dal 13401 al 13460, per l'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno e indicati nei medesimi inviti.

Assiste il sottoscritto Segretario Generale Reggente dott. Vincenzo GAGLIANI CAPUTO.

Il Consigliere BUONTEMPO entra nell'Aula e — quale Consigliere Anziano — assume la presidenza dell'Assemblea e dichiara aperta la seduta.

( O M I S S I S )

A questo punto il PRESIDENTE dispone che si proceda all'appello per la verifica del numero degli intervenuti.

Eseguito l'appello il Presidente dichiara che sono presenti i sottoriportati n. 41 Consiglieri:

Alibrandi Antonio, Aversa Giovanni, Baldoni Adalberto, Bartolucci Maurizio, Belvisi Mirella, Buontempo Teodoro, Calamante Mauro, Cerina Luigi, Cirinnà Monica, Cutrufo Mauro, D'Alessandro Giancarlo, Dalla Torre Giuseppe, Del Fattore Sandro, Della Portella Ivana, De Petris Loredana, Esposito Dario, Fioretti Pierluigi, Flamment Carlo, Foschi Enzo, Fotia Carmine Salvatore, Galeota Saverio, Galloro Nicola, Gasbarra Enrico, Ghini Massimo, Graziano Emilio Antonio, Lobefaro Giuseppe, Magiar Victor, Milana Riccardo, Monteforte Daniela, Montesano Enrico, Montino Esterino, Pompili Massimo, Rampini Piercarlo, Ricciotti Paolo, Ripa Di Meana Vittorio, Rosati Antonio, Salvatori Massimo, Santillo Clemente, Sodano Ugo, Teodorani Anna, Valentini Daniela.

ASSENTI l'on. Sindaco e i sottoriportati Consiglieri:

Alfano Salvatore, Anderson Guido, Augello Antonio, Barbaro Claudio, Bettini Goffredo Maria, Borghesi Massimo, De Lorenzo Alessandro, De Luca Athos, Di Francia Silvio, Fini Gianfranco, Gemmellaro Antonino, Laurelli Luisa, Migliorini Sergio, Montini Emanuele, Nicolini Renato, Pannella Giacinto, Rampelli Fabio, San Mauro Cesare, Valeriani Giacomo.

Il PRESIDENTE, constatato che il numero degli intervenuti è sufficiente per la validità delle sedute di prima convocazione, agli effetti deliberativi, dichiara aperta l'adunanza ai suddetti effetti e, giustificata

l'assenza del Consigliere Montini designa, quali scrutatori per la presente seduta, i Consiglieri Bartolucci, Belvisi e Ricciotti.

Viene quindi data lettura del sommario processo verbale della seduta del 28 febbraio 1994, la cui integrale stesura è a disposizione dei Consiglieri Comunali presso gli Uffici della Segreteria.

Non sorgendo osservazioni, detto processo verbale viene approvato e sottoscritto a norma di legge.

Partecipano alla seduta, ai sensi dell'art. 19 dello Statuto, il Vice Sindaco Tocci Walter e gli Assessori Borgna Giovanni, Cecchini Domenico, Farinelli Fiorella, Minelli Claudio e Piva Amedeo.

( O M I S S I S )

A questo punto risultano presenti anche l'on. Sindaco Francesco Rutelli ed i sottoriportati altri Consiglieri:

Alfano Salvatore, Anderson Guido, Augello Antonio, Barbaro Claudio, Borghesi Massimo, De Lorenzo Alessandro, De Luca Athos, Di Francia Silvio, Gemmellaro Antonino, Migliorini Sergio, Nicolini Renato, Rampelli Fabio, San Mauro Cesare.

( O M I S S I S )

A questo punto — mentre i Consiglieri Del Fattore, Fioretti e Galeota si allontanano dall'Aula — risulta presente il Consigliere Valeriani Giacomo.

Dopo di che il Presidente invita il Consiglio a procedere, per alzata di mano, alla votazione della proposta di deliberazione n. 31/94 che — a seguito degli emendamenti dianzi accolti — assume il seguente testo definitivo:

### 31<sup>a</sup> Proposta (Dec. della G. C. dell'11-3-1994 n. 30)

#### **Definizione dei criteri di valutazione dei progetti per la realizzazione dei parcheggi ai sensi della legge 24 marzo 1989, n. 122, articoli 6 e 9, comma 4.**

Premesso che con legge 24 marzo 1989 n. 122 sono state dettate disposizioni in materia di parcheggi con obbligo di formulare un Programma Urbano dei Parcheggi per il triennio 1989-1991;

Che con deliberazione n. 2671 del 3 novembre 1989 il Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Comunale ha adottato il Programma Urbano dei Parcheggi per il Comune di Roma successivamente aggiornato con deliberazioni del C.C. n. 904 del 13 dicembre 1990 e n. 442 del 17 dicembre 1991;

Che i provvedimenti suddetti sono stati approvati dalla Regione Lazio rispettivamente con deliberazioni della Giunta Regionale n. 12557 del 27 dicembre 1985, n. 2917 del 16 aprile 1991 e n. 3043 del 22 aprile 1992;

Che in detto programma sono inseriti interventi proposti da privati per la realizzazione in regime di concessione di parcheggi pubblici sostitutivi della sosta su strada (art. 6) e per la realizzazione su aree comunali o nel sottosuolo delle stesse di parcheggi da destinare a pertinenza di immobili (art. 9 comma 4) previa cessione del diritto di superficie;

Che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 288 del 26 luglio 1991 e n. 379 del 7 settembre 1991 ha approvato gli schemi-tipo di convenzione per le realizzazioni di cui sopra;

Che con l'inserimento nel Programma delle proposte formulate da privati l'Amministrazione si è comunque riservata la facoltà di definire in modo analitico gli aspetti tecnico-amministrativi che possono, in tutto o in parte, pregiudicare la fattibilità dell'intervento sulla base delle indagini ed approfondimenti progettuali tipici della fase esecutiva;

Che, di conseguenza, il solo inserimento delle proposte nel Programma Urbano dei Parcheggi non ha costituito né costituisce titolo alla realizzazione dell'opera e pretesa di qualsiasi natura né pregiudica la facoltà dell'Amministrazione di non dar luogo alla stessa realizzazione;

Avuto presente che in conseguenza dell'intervenuta approvazione regionale è stata richiesta

ai proponenti l'elaborazione dei progetti esecutivi e sono stati presentati per le successive valutazioni e determinazioni alcuni progetti esecutivi;

Considerato che il Programma Urbano dei Parcheggi, nel suo complesso e nel complesso delle interazioni con la struttura urbana o con ambiti significativi di questa, comporta l'esigenza di rendere coerente l'attuazione del Programma con altri interventi infrastrutturali o di recupero previsti o programmati in alcuni settori urbani;

Che in genere gli impianti a parcheggio richiedono contestuali interventi sulla viabilità ed in particolare su quella principale, rendendo opportuno prevedere il raccordo tra le diverse proposte in modo da assicurare e garantire la funzionalità interattiva degli interventi realizzati;

Che inoltre un corretto sviluppo e una coerente trasformazione urbana attuata con tali interventi strutturali sulla mobilità non può prescindere da principi e criteri di salvaguardia e tutela ambientale e di valorizzazione di siti ed ambiti di particolare qualità urbana sia nelle aree centrali come in quelle periferiche;

Avendo quindi presente che gli aspetti urbanistico, ambientale e traffico debbono costituire componenti indispensabili nella realizzazione delle infrastrutture a parcheggio;

Che è necessario individuare, di conseguenza, criteri ed indirizzi che consentano una corretta impostazione e qualificazione della fase attuativa del Programma Urbano dei Parcheggi;

Che i criteri e gli indirizzi di concerto individuati sono enunciati ed elencati nell'allegato A costituente parte integrante del presente provvedimento;

Che detti criteri oltre che di impostazione della progettazione esecutiva debbono costituire indirizzo operativo per gli Uffici e le Commissioni deputati all'esame, alla valutazione ed all'espressione dei pareri;

Che la realizzazione dei parcheggi — conforme a detti criteri — dovrà quindi costituire un ulteriore elemento di riqualificazione delle condizioni ambientali e di traffico anche attraverso una adeguata risistemazione delle aree contermini e/o comunque funzionalmente collegate;

Che tali opere complementari costituiranno comunque definizione particolareggiate per ogni singola fattispecie avendo comunque presente che per non determinare situazioni di disparità, le stesse dovranno essere rapportate ad un valore economico parametrico facente parte del costo dell'intervento e che costituirà oggetto di separato provvedimento;

Atteso che la proposta in questione è stata sottoposta all'esame della IV e V C.C.P. nelle sedute congiunte del 23 febbraio 1994 e del 27 febbraio 1994 e nella seduta congiunta III, IV e V C.C.P. del 10 marzo 1994;

Considerato che l'Assessore delegato al settore, valutate le circostanze di fatto e gli adempimenti di legge propone di deliberare in conformità a quanto sopra rappresentato;

### IL CONSIGLIO COMUNALE

Preso atto di quanto esposto in narrativa e sulla base della proposta avanzata dall'Assessore preposto al settore;

Riconosciuta la validità della stessa al fine di una corretta e completa impostazione attuativa del P.U.P.;

Rilevato che in data 11 marzo 1994 il Dirigente Tecnico Superiore Capo della Ripartizione XIV, il Dirigente Tecnico Superiore Capo dell'Ufficio Tutela Ambiente, il Dirigente Tecnico Superiore Capo del Servizio Giardini hanno espresso il parere che di seguito integralmente si riporta: «Ai sensi e per gli effetti dell'art. 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142, si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa della proposta di deliberazione in oggetto.

Il Dirigente Tecnico Superiore Capo della Ripartizione XIV  
p. il Dirigente Tecnico Superiore Capo dell'Ufficio Tutela Ambiente  
Il Dirigente Tecnico Superiore Capo del Servizio Giardini

F.to: S. Giovenali;  
F.to: M. Di Giovine;  
F.to: A. Brunori»;

Che in data 11 marzo 1994 il Ragioniere Generale ha espresso il parere che di seguito integralmente si riporta: «Ai sensi e per gli effetti dell'art. 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142, si dichiara la non rilevanza contabile della proposta di deliberazione di cui all'oggetto.

p. il Ragioniere Generale Reggente

F.to: F. Lorenzetti»;

Che in data 11 marzo 1994 il Segretario Generale ha espresso il parere che di seguito integralmente si riporta: «Ai sensi e per gli effetti dell'art. 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142, si esprime parere favorevole in ordine alla legittimità della proposta di deliberazione indicata in oggetto.

Il Segretario Generale Reggente

F.to: V. Gagliani Caputo»;

#### DELIBERA

di approvare i criteri urbanistici ambientali e di traffico così come enunciati nell'allegato A — parte integrante del presente provvedimento — ai fini di una corretta impostazione delle progettazioni esecutive e di indirizzo operativo per gli Uffici e le Commissioni deputati all'esame e all'espressione dei pareri in ordine agli interventi infrastrutturali di parcheggio inseriti nel Programma Urbano dei Parcheggi redatto ai sensi della legge 24 marzo 1989 n. 122 articoli 6 e 9, comma 4.

Tali criteri dovranno assicurare la realizzazione dei parcheggi in coerenza con i programmi e le strategie di intervento sul territorio urbano costituendo elemento caratterizzante di riqualificazione delle condizioni ambientali urbanistiche e di traffico sia delle aree centrali come in quelle periferiche.

1 - CRITERI DI TRAFFICO

- 1 - 1 Aree residenziali: gli impianti possono essere realizzati nel caso in cui l'area di influenza presenta deficit di sosta dei residenti (sosta notturna o festiva) o è presente viabilità principale che richiede interventi di sgombero della sosta o ancora è possibile realizzare interventi di riqualificazione a seguito di riduzione della sosta su strada.
- 1 - 2 Aree con presenza di terziario e/o commerciale: sono le zone in cui la sosta in destinazione è rilevante, i nuovi impianti possono essere realizzati a condizione di non aumentare l'offerta complessiva di sosta dell'area. Ciò significa che deve realizzarsi un saldo zero tra i nuovi stalli di sosta realizzati e il numero di posti auto eliminati su strada.
- 1 - 3 Uso degli spazi sgomberati dalla sosta: al fine di evitare che l'eliminazione della sosta su strada sia solo teorica occorre prevedere interventi che utilizzano pienamente gli spazi sgomberati ad esempio: corsie preferenziali, piste ciclabili, ampliamento dei marciapiedi, pedonalizzazione di strade o piazze ecc. Ciò implica che alla realizzazione di ogni impianto dovranno associarsi contestuali interventi di razionalizzazione della sosta sulla viabilità ed in particolare su quella principale. Di volta in volta sarà facoltà dell'Amministrazione prevedere il raccordo anche temporale tra le diverse proposte intervenendo per settori della città in modo da garantire continuità agli interventi realizzati sulla viabilità principale.
- 1 - 4 Ubicazione degli impianti: possono essere realizzati sulla viabilità locale o su aree esterne alla viabilità principale, solo eccezionalmente possono ricadere sulla viabilità principale ma mai in prossimità delle intersezioni. Le rampe di ingresso e di uscita debbono essere ubicate sulla viabilità locale lontano dalle intersezioni con la viabilità principale. In ingresso debbono essere dotate di corsie di accumulo adeguate alle dimensioni dell'impianto ed alla tecnologia adottata (meccanizzati o meno) in uscita debbono essere sempre garantite le condizioni di visibilità.
- 1 - 5 Dimensioni: Le dimensioni debbono essere compatibili con la possibilità di sgombero della viabilità principale all'interno dell'area di influenza (in genere identificabile all'interno di un percorso a piedi di 300 m.). Impianti più grandi non garantirebbero la caratteristica di sostitutività ipotizzata.

Il dimensionamento, laddove più impianti sovrappongano sia pure parzialmente le loro aree di influenza, dovrà riguardare l'insieme degli impianti. La verifica avverrà, di norma attraverso il bilancio della sosta inteso come differenza tra la sosta rilevata nei periodi caratteristici di punta ed i posti legali in una ipotesi di riorganizzazione dello stazionamento che preveda tra l'altro lo sgombero della viabilità principale.

2 - CRITERI URBANISTICI

- 2 - 1 Le verifiche di fattibilità dei singoli interventi sotto il profilo urbanistico e edilizio devono essere svolte preliminarmente alla elaborazione del progetto definitivo, in ambiti territoriali definiti.
- 2 - 2 L'insieme di più interventi ricadenti all'interno di una zona assoggetta a strumentazione urbanistica particolareggiata approvata, nonché di zone assoggettate a strumentazioni urbanistiche in itinere i cui ambiti siano oggetto di individuazione mediante atto deliberativo, e in tutte le altre zone di P.R.G. deve comunque garantire sia il rispetto delle quantità minime di dotazione di spazi pubblici previsti dalle vigenti normative sia la compatibilità di ciascun intervento con la realizzazione dei servizi e attrezzature pubbliche previsti dagli strumenti stessi.
- Più precisamente per tutte le zone N di P.R.G. dovrà comunque essere mantenuto anche in seguito alla realizzazione dell'intervento la destinazione e l'uso a parco pubblico
- 2 - 3 <sup>Qui</sup> interventi ricadenti all'interno di ambiti di interesse storico architettonico, archeologico ed ambientale devono garantire la tutela dei caratteri propri dei tessuti urbani coinvolti: escludendo interventi in corrispondenza degli elementi caratterizzanti la morfologia della struttura urbana (piazze, viali, ecc/) determinati dai processi di formazione storica.
- In particolare nelle aree vincolate dalla Legge 1 Giugno 1939 n. 1809 e 29 giugno 1939 n. 1497 non è consentita la realizzazione di parcheggio.
- 2 - 4 In tale senso, particolarmente per quanto riguarda il territorio della I° Circoscrizione, la determinazione dei siti e delle modalità di intervento non potrà che essere di iniziativa pubblica, fatte salve le determinazioni di siti di iniziativa privata nell'ambito della Stazione Termini previo parere della Soprintendenza Archeologica di Roma ai fini della fattibilità dell'opera.
- 2 - 5 Le volumetrie destinate a parcheggio, al fine di limitare gli impatti ambientali e consentire l'uso dei soprassuoli, devono essere di norma realizzate nel sottosuolo: per intero se il terreno è in piano, o contenute all'interno della congiungente le quote minime e massime del lotto, se questo in declivio, ma comunque interrati.
- 2 - 6 Volumetrie in elevazione fuori terra ferme restando le esigenze di tutela e di controllo degli impatti ambientali, possono essere assentite esclusivamente o in presenza di situazioni urbanistiche in cui la realizzazione di un manufatto edilizio si configuri come il completamento organico di un tessuto consolidato.
- 2 - 7 Nelle zone di F1 di P.R.G. la sistemazione superficiale dell'area interessata dall'intervento non deve essere in contrasto con eventuali atti d'obbligo.
- 2 - 7bis Nelle zone D possono essere realizzati parcheggi solo interamente interrati con sistemazione superficiale a verde.

### 3 CRITERI AMBIENTALI

- 3 - 1 I progetti dei parcheggi dovranno prevedere la tutela della qualità ambientale dei luoghi, nonché della salute pubblica dei residenti; a tal fine lo studio di impatto ambientale, già previsto nell'esame dei progetti del P.U.P. dovrà definire, a livello progettuale, le modalità di inserimento ambientale dell'opera nel contesto urbano, nonché prevedere misure atte a limitare l'inquinamento acustico ed atmosferico, indicando le relative opere di mitigazione.
  - 3 - 2 La localizzazione dei parcheggi dovrà essere realizzata in aree che non siano in alcun modo impegnate da alberature, sistemazioni o associazioni vegetali di interesse storico ambientale, naturalistico e che non ricadono in zona G1 di P.R.G.
  - 3 - 3 I parcheggi entro terra dovranno essere realizzati secondo tecnologie e modalità tecniche che consentono un adeguato ripristino e sistemazione dell'area di superficie, e in base a uno specifico progetto di inserimento ambientale. In particolare per le zone N di P.R. e per tutte le aree organizzabili a verde attrezzato, si dovrà fare riferimento al disciplinare tecnico allegato per l'individuazione delle caratteristiche dei soprassuoli e delle relative tecnologie da impiegare per rendere utilizzabile l'area di superficie.
  - 3 - 4 I progetti dei parcheggi dovranno prevedere misure che riducano i tempi dei lavori ed i disagi della fase di cantiere per i residenti, a tale fine dovrà essere previsto uno specifico piano della attività di cantiere.
  - 3 - 5 Dovranno essere previste misure di salvaguardia per le alberature interne o esterne alle recinzioni di cantiere da danni derivanti da urti, polveri e danneggiamenti vari
  - 3 - 6 I progetti dovranno in ogni caso essere corredati dei necessari impianti di irrigazione e di illuminazione della superficie interessata
  - 3 6bis Gli interventi di manutenzione delle aree saranno a carico dei privati.
  - 3 - 7 Per le sistemazioni delle superfici esterne dovranno essere utilizzati materiali permeabili. Dovranno essere inoltre limitate, in base alla normativa vigente, le zone di areazione esterne a griglia, zone che dovranno essere organizzate in modo tale da non compromettere l'unitarietà dell'area verde superficiale e non arrecare disturbo agli edifici prospicienti e alle attività di interesse collettivo; inoltre devono essere previste adeguate misure di salvaguardia, sia per la fase temporanea di cantiere che per quella definitiva, degli esemplari arborei da conservare. Per tale prescrizione è necessario evitare di collocare le piante in singoli contenitori, ma altresì favorire la continuità delle aiuole e l'associazione delle vegetazioni al fine di consentire uno sviluppo per masse verdi.
- I progetti dovranno inoltre prevedere una adeguata informazione ai cittadini durante le fasi di cantiere.

DISCIPLINARE DEGLI INTERVENTI IN AREE VERDI

E SPAZI COLLETTIVI

Gli interventi effettuati su aree verdi e spazi collettivi dovranno mirare ad una riqualificazione del sito e degli ambiti di interesse e attraverso la esplicita dichiarazione che il parcheggio è un' opera di edilizia civile e di architettura, e dunque solo in una chiara assunzione di responsabilità da parte dei progettisti sarà possibile realizzare interventi che determinino un bilancio ambientale positivo.

Tali interventi di parcheggio, sotterranei, a raso o in elevazione, sono regolati dal seguente disciplinare attraverso il quale devono evolversi le modalità di progettazione, di realizzazione e di manutenzione del verde urbano anche in relazione alle nuove attitudini dei fruitori e degli utenti.

Ogni intervento dunque dovrà essere corredato da una accurata e documentata relazione illustrante i criteri della progettazione al fine di permettere la più rapida espressione del parere da parte del Servizio Giardini.

Per tutte le sistemazioni superficiali si dovrà prevedere una idonea sistemazione a verde e/o di arredo urbano in relazione alla funzione ambientale che dette aree svolgono ed a loro grado di fruibilità.

Al fine di individuare con maggiore precisione i parametri da adottare sono state individuate 4 categorie di sistemazione superficiale:

CATEGORIA A

Sono spazi completamente interclusi alla viabilità carrabile: rotatorie, aiuole spartitraffico e comunque aree di arredo stradale di risulta, in cui emerge la funzione di arredo verde e di compensazione ambientale.

In queste aree vi è un grado di fruibilità pedonale pressochè nullo.

CATEGORIA B

Individua spazi di uso pedonale di tipo lineare con larghezza variabile interposti fra la viabilità carrabile e i fronti degli edifici.

In queste aree il verde ha una funzione di arredo, mentre il grado di fruibilità pedonale è molto elevato.

IL DIRIGENTE TECNICO AGRARIO

Dr. *Marcello Visca*

IL DIRIGENTE SUPERIORE  
TECNICO AGRARIO REGGENTE  
DEL SERVIZIO GIARDINI  
Prof. Dott. *Andrea Brunni*



#### CATEGORIA C

In questa categoria sono inserite tutte le aree che sono totalmente o prevalentemente circondate da viabilità che hanno però per dimensione e per il rapporto che stabiliscono con l'edificazione, una funzione di spazio di relazione (piazza). Anche in queste aree il grado di fruibilità pedonale è molto elevato.

#### CATEGORIA D

Sono inserite in questa categoria tutte le aree con destinazione a parco pubblico e quelle aree che per ubicazione e rapporti con l'edificato risulta preminente la funzione ambientale e di riqualificazione urbana.

In queste aree le esigenze di uso devono coniugarsi con la funzione di decongestionamento degli effetti del traffico e del carico insediativo.

Il grado di fruibilità è alto.

Per interventi ricadenti in situazioni in cui dovessero manifestarsi le caratteristiche di più categorie, si procederà ad una progettazione su basi di interpolazione.

#### DISPOSIZIONI TECNICHE

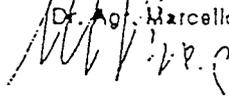
##### a) Agronomia

Le relazioni agronomiche dovranno riguardare la schedatura delle piante, i rilievi botanici, l'analisi del terreno, le modalità e tecniche degli eventuali espianti, reimpianti, eventuali abbattimenti messe a dimora anche dei tappeti erbosi.

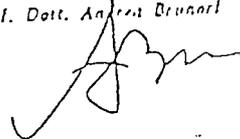
##### b) Progettazione del verde

Dovrà, oltre che essere aderente alle normative vigenti ed ai criteri consolidati di progettazione, produrre elaborati che illustrino le interazioni delle strutture progettate con la vegetazione, elaborati comparativi fra lo stato attuale e quello di progetto con schedatura delle differenti situazioni vegetazionali.

IL DIRIGENTE TECNICO AGRARIO  
Dr. Agr. Marcello Visca



IL DIRIGENTE SUPERIORE  
TECNICO AGRARIO IN CARICA  
DEL SERVIZIO GIARDINI  
Prof. Dott. Angelo Brunari



c) Progettazione degli arredi

Tutti gli elementi di arredo, come pure gli elementi propri della costruzione parcheggio quali prese d'aria e di luce, volumi tecnici, rampe di accesso, ecc. dovranno essere definiti nelle forme, nei materiali e nelle dimensioni; in questo ambito dovranno essere considerate:

1c) Aree a gioco bambini e relative attrezzature: Da realizzarsi nel rispetto della normativa UNI/EN n. 29002, ISO 9002 del CEN (Comitato Europeo per la Normalizzazione) e DIN 7926. Le superfici interessate all'intervento non dovranno essere inferiori ai 10 mq.

2c) Panchine, cestini portarifiuti, staccionate e fioriere: dovranno essere realizzate con materiali durevoli e tecnologie costruttive solide, che ne rendano agevole e sicuro l'uso e la manutenzione.

3c) Cigliature, dissuasori di traffico e recinzioni: dovranno essere definiti nelle forme e nei materiali, soprattutto in considerazione delle future opere di manutenzione che saranno di competenza del proponente per tutto il periodo di durata della concessione

4c) Pavimentazioni e grate di areazione: dovranno avere il massimo della definizione progettuale; tutti gli alberi circoscritti da pavimentazione dovranno essere dotati di una tazza della superficie non inferiore a 3 mq. e dotati di griglia metallica percorribile.

5c) Fontane e beverini: le fontane ornamentali dovranno disporre di erogazione d'acqua a ciclo chiuso con serbatoio interrato ed a uso esclusivo; i beverini dovranno essere collegati alla rete ACEA per le acque potabili.

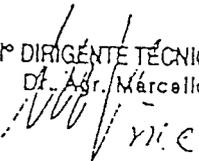
6c) Impianti di illuminazione: dovranno essere posti in modo tale da non interferire con la chioma degli alberi ma nel contempo garantire una sufficiente illuminazione dell'area.

d) Nuove essenze da mettere a dimora

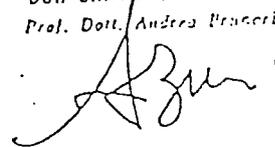
Per la scelta delle specie arboree e arbustive e le loro caratteristiche fisionomiche nonché le dimensioni minime di impianto verrà redatto, a cura del Servizio Giardini un abaco specifico entro 30 gg. dalla data di approvazione della presente Delibera.

R. P. DIRIGENTE TECNICO AGRARIO

D. Agr. Marcello Visca



IL DIRIGENTE SUPERIORE  
TECNICO AGRARIO REGGENTE  
DEL SERVIZIO GIARDINI  
Prof. Dott. Andrea Pracci



ld) Distanze fra essenze:

- in aree:

tra essenze di III forza	ml.	3.00
tra essenze di II forza	ml.	6.00
tra essenze di I forza	ml.	9.00

- in alberate:

tra essenze di III forza	ml.	5.00
tra essenze di II forza	ml.	8.00
tra essenze di I forza	ml.	12.00

2d) Spessore minimo del terreno:

La profondità del terreno utile agli impianti vegetazionali, dovrà essere calcolata al netto degli strati filtranti e drenanti.

per essenze di III forza	ml.	0.80
per essenze di II forza	ml.	1.50
per essenze di I forza	ml.	2.40

3d) Distanze da elementi costruiti (paratie, fondazioni, ecc.)

per essenze di III forza	ml.	0.50
per essenze di II forza	ml.	1.20
per essenze di I forza	ml.	2.00

e) Espianti e reimpanti

Le modalità per espiantare e reimpiantare debbono essere esplicitamente espresse sia nelle relazioni tecniche (punto a, b,) che negli elaborati grafici e debbono, in questa sede, essere opportunamente quotate ed evidenziate; i reimpianti dovranno avvenire di preferenza nella stessa area dell'intervento, in alternativa sarà tollerata una dislocazione nel raggio di 300 ml..

f) Essenze esistenti da espiantare e reimpiantare

lf) distanze fra essenze:

- in aree

tra essenze di III forza	ml.	4.00
tra essenze di II forza	ml.	7.00
tra essenze di I forza	ml.	10.00

IL 1° DIRIGENTE TECNICO AGRARIO  
Dr. Agr. Marcello Visca

IL DIRIGENTE SUPERIORE  
TECNICO AGRARIO RIFUGENTE  
DEL SERVIZIO GIARDINI  
Fiel. Dat. Andrea Baccari



- in alberate  
nelle alberate deve essere rispettata la distanza già esistente fra le essenze.

2f) Spessore del terreno  
per essenze di III forza ml. 1.20  
per essenze di II forza ml. 2.00  
per essenze di I forza ml. 3.00

3f) Distanza delle essenze arboree da elementi costruiti (paratie fondazioni ecc.)  
per essenze di III forza ml. 0.60  
per essenze di II forza ml. 1.50  
per essenze di I forza ml. 2.80

g) Divieti

Sono da evitare nel modo più assoluto le messe a dimora di essenze sia arboree che cespugliose ritenute tossiche o dannose nei pressi di aree praticate da bambini; per le superfici pavimentate non è consentito l'uso di materiali bituminosi.

h) Abbattimenti di essenze arboree

In caso di abbattimento forzoso e comprovato, per esclusive necessità progettuali, da relativa documentazione per il quale il Servizio Giardini si riserva la valutazione caso per caso, dovrà essere prevista la messa a dimora di essenze arboree della stessa specie e delle massime dimensioni reperibili sul mercato nel rapporto di 1/3 qualora dette essenze siano di particolare pregio; nel caso in cui queste, invece, non fossero di particolare pregio, pur mantenendo il rapporto di 1/3, si potranno sostituire con altre a piacere. E' comunque gradito l'impianto in esubero.

lh) Concessione per l'abbattimento: non è concesso l'abbattimento di essenze arboree considerate "esemplari"; è concesso, fatto salvo il caso precedente, quando il numero di essenze da abbattere non superi l'unità per 2000 mq. di intervento o meno; tale quantità è proporzionalmente crescente per interventi su superfici maggiori, sino ad un massimo assoluto di 3 essenze arboree, non superabile in alcun caso.

2h) Misure di compensazione per abbattimento: per quanto detto al punto h, la messa a dimora delle essenze sostitutive di quelle abbattute dovrà essere effettuata preferibilmente nella stessa area dell'intervento; in alternativa potrà avvenire in località limitrofa ma nel raggio di 300 ml.

IL DIRIGENTE TECNICO AGRARIO  
Dr. *Marcello Visca*

IL DIRIGENTE SUPERIORE  
TECNICO AGRARIO REGGENTE  
DEL SERVIZIO GIARDINI  
Prof. Dott. *Andrea Prunet*

3h) Misure di compensazione per estirpazione di essenze cespugliose arbustive o siepi: tali tipologie di essenze se interessate alle operazioni di espianto, potranno essere sostituite con n. 1 essenza arborea per ogni 5 mt. di siepe espiantata o per n. 3 cespugli sradicati, sempre nel rispetto di quanto previsto al punto h.

4h) Si potrà procedere all'abbattimento solamente in presenza di alberature affette da patologie o con stabilità gravemente compromessa. Nel caso di alberate storiche consolidate si dovrà procedere al rimpiazzo, mentre in tutti gli altri casi si applicheranno le misure compensative di cui ai punti precedenti. Anche nel caso di "vuoti" sulle alberate stradali storiche non si dovrà comunque impedire una futura possibilità di rimpiazzo.

i) Aree inerbate

Tutte le superfici a prato previste nelle categorie A, B, C debbono essere limitate da una cigliatura di altezza dal piano di calpestio non inferiore a 20 cm.

1i) Le aree costituite con manto erboso dovranno non essere inferiori a 50 mq. ed il terreno franco di coltivazione dovrà avere uno spessore minimo di 50 cm. al netto dello strato sottostante per riserva d'acqua filtraggio e drenaggio; per superfici inferiori è preferibile il trattamento con ghiaia, petrisco inerte o pavimentazione.

2i) Per manti erbosi realizzati con semina si dovrà preferire il miscuglio di graminacee nella quantità di 50 gr./mq.

3i) Per manti erbosi realizzati con preseminato si dovranno preferire i tappeti realizzati con miscuglio di graminacee.

4i) Tutte le aree a verde pertinenti all'intervento dovranno essere dotate di impianto di innaffiamento automatico con diffusori statici a scomparsa.

5i) Nelle aree verdi utilizzate per attività sportive o di gioco dovrà essere previsto un impianto di innaffiamento idoneo, quindi, non interferente con l'utilizzo dell'area.

IL DIRIGENTE TECNICO AGRARIO  
Dr. Agr. Marcello Visca

IL DIRIGENTE SUPERIORE  
TECNICO AGRARIO REGENTE  
DEL SERVIZIO GIARDINI  
Prof. Dott. Induca Bonacci

AT. A AIUOLE SPARTITRAFFICO ROTATORIE SLARGHI E AREE DI RISULTA

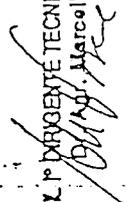
erficie ssima imentata	ALBERI		ARBUSTI		Fioriere	Prato	Sedute	Cestini	IRRIGAZIONI			Illuminazione	Elementi di arredo
	n.	Profondità del terreno	n.	Profondità del terreno					a pocchia irrig.	sub irrig.	per asper.		
10 %	1 albero I F. ogni 100 mq.	2.40 cm.											
(1)	1 albero II F. ogni 50 mq.	1.50 cm.	3 ogni 50 mq.	50 cm.	-	90 %	-	(2)	-	-	nel prato	- (3)	-
	1 albero III F. ogni 25 mq.	0.80 cm.											

1) La pavimentazione deve essere prevista in corrispondenza dei passaggi pedonali

2) Un cestino per ogni passaggio pedonale

3) In funzione delle esigenze di illuminazione della viabilità carrabile

L'INGEGNERE TECNICO AGRARIO  
M. G. Marcollo Viaca



AREE PEDONALI DI TIPO LINEARE (MARCIAPIEDI ECC..)

Dati Dimensionali	Superficie Pavimentata	Alberi		Arbusti		Sedute	Cestini porta rifiuti	Prato	Irrigazione			Illuminazione	Elementi di Arredo
		n.	Profond. del terreno	n.	Prof. del terreno				a gocciolamento	Sub Irrigazione	Per Asperzione		
Profondità della fascia inferiore 3.00	100 %	- (1)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	- (3)	-
da 3.00 a 5.00 ml.	93 %	Albero 2° F. ogni 7-8 ml Albero 3° F. ogni 5-6	1.50 0.80	-	-	3 ogni 50 mq.	1 ogni 150 mq. Sup. ped.	-	-	negli alberi (2)	-	- (3)	-
Superiore 5.00 ml.	90 %	1 Albero 2° F. ogni 7-8 ml.	1.50 cm.	3 ogni mq. ricerca	50 cm.	3 ogni 50 mq.	1 ogni 150 mq. Sup. Ped.	-	-	nelle fioriere	-	- (3)	-

- (1) Nel caso che il filo dei fabbricati sia arretrato di almeno 3.00 ml. dal confine del marciapiede si applica la norma della fascia da 3.00 a 5.00 ml.
- (2) Solamente nel caso in cui la profondità del terreno è limitata dalla presenza di volumi interrati.
- (3) Gli elementi di illuminazione devono essere stabiliti in funzione delle esigenze di illuminazione della sede.
- (4) Solo nel caso di arretramento del filo dei fabbricati (min. 3.00 ml.)

L. P. DIRIGENTE TECNICO AGRARIO  
 Dr. Ag. *[Firma]*  
 Via *[Indirizzo]*

Dati Dimensionali	Superficie Massima		ALBERI		ARBUSTI		PRATO	CESTINI PORTA RIFIUTI	SEDUTE	IRRIGAZIONE		ILLUMINAZIONE	ELEMENTI DI ARREDO
	Pavimentata	Superficie	n.	Profond. del terreno	n.	Profond. del terreno				a gocciola	sub. irrigazione		
INFERIORE 1000 mq.	dal 95 % AL 86 %		1 albero 1° F. ogni 100 mq.	240 cm.	3 ogni mq. fiorie- ra	50 cm.	2 %	1 ogni 150 mq.	10 ogni 50 mq.	nelle fiorie- alberi (2)	ogni 200/250 mq.	1 elemento	-
			1 albero 2° F. ogni 50 mq.	150 cm.									
			1 albero 3° F. ogni 25 mq.	80 cm.									
DA 1.000 a 5.000	DAL 73 % AL 64 %		1 albero 1° F. ogni 100 mq.	240 cm.	3 ogni 8 mq. di prato e fio- riera	50 cm.	2 %	1 ogni 150 mq. superf. di calpestio	10 ogni 50 mq. superf. di calpestio	nelle fiorie- alberi (2)	1 elem. ogni 200/250 mq. di Superf. Calpest.	1 elemento decorativo	
			1 albero 2° F. ogni 50 mq.	150 cm.									
			1 albero 3° F. ogni 25 mq.	80 cm.									
SUPERIORE A 5.000 mq.	DAL 45 % AL 36 %		1 Albero 1° F. ogni 100 mq.	240 cm.	3 ogni 8 mq. di prato e fio- riera	50 cm.	2 %	150 mq. Sup. di Calpest.	10 ogni 50 mq. Sup. di Calpest.	nelle fio- riere (2)	1 elem. ogni 200/250 mq. Di Superfina Calpest.	2 elementi decorativi o una fonta- na (minimo 30 mq.)	
			1 Albero 2° F. ogni 50 mq.	150 cm.									
			1 Albero 3° F. ogni 25 mq.	80 cm.									

(1) E' possibile adottare soluzioni miste fra alberi di 1° - 2° - 3° forza

(2) Può essere eliminato qualora la profondità del terreno non è limitata dalla presenza di volumi interrati.

**L. D'AMIGENTE TECNICO AGRARIO**  
*Dr. Ag. Maresella Visonà*

CAT. D

GIARDINI

DATI DIMENSIONALI	SUPERFICIE MASSIMA	ALBERI		ARBUSTI		Fioriere	PRATO	SEDUTE (0,50 ml.)	CESTINI PORTA-RIFIUTI	IRRIGAZIONE			ILLUMINAZIONE	ELEMENTI DI ARREDO	
		N.	PROFOND. DEL TERRENO	N.	PROFOND. DEL TERRENO					A GOCCIA	SUB IRRIGAZIONE	PER ASPERSIONE			
Inferiore 4.000 mq.	20 %	1 albero 1° F.	240 cm.	1											
		ogni 200 mq.													
		1 albero 2° F.	150 cm.	ogni	50 cm.		80 %	1 ogni					1 elem.		
		ogni 100 mq.		30 mq.			50 mq.								
		1 albero 3° F.	80 cm.												
		ogni 50 mq.												(1)	
SUPERIORE 4.000 mq.		sul 30 % della Sup. è possibile realizzare impianti per attività motorie libere (Pattinaggio, Campi Polivalenti ecc.) sulla restante parte si applicano i parametri della classe precedente.													

(1) Una fontanella per ogni intervento di verde pubblico

L.º DIRIGENTE TECNICO AGRARIO  
D. Agr. Marcello Visonà



Procedutosi alla votazione, nella forma come sopra indicata, il PRESIDENTE, con l'assistenza degli scrutatori, dichiara che la proposta risulta approvata all'unanimità, con 40 voti favorevoli, e l'astensione del Consigliere Buontempo.

La presente deliberazione assume il n. 22.

Infine il Consiglio, in considerazione dell'urgenza del provvedimento, dichiara all'unanimità, con 41 voti favorevoli, immediatamente eseguibile la presente deliberazione ai sensi di legge.

IL PRESIDENTE  
T. BUONTEMPO

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE  
V. GAGLIANI CAPUTO

La deliberazione è stata pubblicata all'Albo Pretorio dal  
al e non sono state prodotte opposizioni.  
Inviata al CO.RE.CO. il

La presente deliberazione è stata adottata dal Consiglio Comunale nella seduta del  
14 marzo 1994.

*Dal Campidoglio, li.*

IL SEGRETARIO GENERALE REGGENTE